**11 giugno Festa del Corpus Domini**

Dt 8,2-3.14b-16.a

Sl 147

1 Cor 10,16-17

Gv 6,51-58

Il Vangelo di oggi ci offre la possibilità di ascoltare e di accogliere quanto il Signore Gesù vuole rivelare alle persone, a tutti coloro che sono “liberi” e quindi disponibili a lasciare che la Sua Parola penetri i cuori. Il Signore Gesù domanda accoglienza del “mistero”, disponibilità a “dimorare” nella ricerca, coraggio nel “rivisitare” la propria storia alla luce della Parola che si fa “carne” dentro la nostra vita.

**Gesù non informa ma rivela alla folla la sua identità e la sua missione**

Dice il Signore: “*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo*. *Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno, e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo* *(Gv 6, 51-52).*

Tale rivelazione di Gesù che chiama “*carne il pane”*, addirittura “*sua carne*” per *“la vita del mondo”,*non è facilmente comprensibile. Le persone percepiscono come un paradosso quanto Gesù proclama.

**I giudei *reagiscono a tale rivelazione***

Essi si misero a discutere animatamente tra loro dicendo*: “Come può costui darci la sua carne da mangiare?* (Gv 6, 53).Litigando tra loro, si domandavano come avesse potuto il Signore dare in cibo la sua carne; non comprendevano e rifiutavano apertamente la Sua Parola.

**Gesù prova a completare la rivelazione ai Giudei**

“*In verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita”.* I Giudei, ancora una volta, non comprendonoperché non sannocome si possa mangiare quel pane. Gesù prosegue il dialogo dicendo: “*se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita”.*Egli diceva queste cose a persone che credevano solo nella vita terrena. E perché non riprendessero a litigare, disse: “*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna”* (Gv 6, 54-55)*.*Senza questo *pane-carne* e senza questo *vino-sangue* si può vivere la vita temporale, ma non quella eterna. E’ evidente che i giudei, con la sola ragione, non potevano comprendere quanto il Signore desiderava comunicare. Infatti, alcune verità si comprendono solo se la mente è illuminata dall’amore, dalla fiducia e da una relazione fondata sulla libertà del cuore.

**Possiamo ora chiederci: qual è il significato di tale rivelazione per noi cristiani?**

Parlando di questo cibo e questa bevanda, il Signore vuol farci intendere l'unione del suo corpo e delle sue membra. E' quello che dice l'Apostolo, quando ci parla di questo pane: *Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo* (II lettura)*.* Dice S. Agostino: “*Capite, fratelli miei, ciò che dico? Ebbene, vuoi tu vivere dello Spirito di Cristo? Devi essere nel corpo di Cristo. Il corpo di Cristo non può vivere se non dello Spirito di Cristo. Mistero di amore! Simbolo di unità! Vincolo di carità! Chi vuol vivere, ha dove vivere, ha di che vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del Corpo, e sarà vivificato”.* Il farsi della Chiesa nella storia trova nell’Eucarestia il punto di riferimento decisivo. L’Eucarestia vive in stretto rapporto con la carità che diventa l’atteggiamento concreto di tutti coloro che si sono lasciati attrarre da Gesù. Infatti, la carità prima di essere un’opera concreta è un “clima spirituale”, un dialogo con il Signore Gesù, una unità misteriosa e misericordiosa all’interno della Comunità perché viva la fraternità secondo il cuore di Cristo.

**Possiamo ora chiederci: per me, per te, cosa significa accogliere la rivelazione di Gesù?**

Possiamo credere che mentre *“prendiamo il Suo Corpo”* Gesù ci dice: fai tuo questo mio modo di stare nel mondo, il mio modo libero e desideroso di avere cura e passione per ogni forma divita. Mentre “*beviamo il Suo Sangue*” è Lui che ci ricordala fedeltà fino all’estremo, la disponibilità a versare la nostra vita, il nostro tempo per ogni fratello e sorella anche quello/a scomodo/a. Non saremo giudicati sul numero di messe partecipate ma su come le abbiamo vissute, se ci siamo donati senza se e senza ma alla maniera di Cristo. *Il* card. Martini scrive: “Non vive dell’Eucaristia se non chi dona corpo e sangue per i fratelli, come Gesù. La Chiesa non ha altro modo di essere presente nella società: la sua ambizione è di servire, a partire dagli ultimi. Perché questo desiderio non venga meno, occorre mettersi alla scuola dei poveri, dei più poveri, stare con loro, condividere il più possibile con loro”.

Fratello e Sorella “*ricordati, non dimenticare*” mai che la fedeltà comporta fatiche e prove, ma sempre il Signore è presente nella nostra storia (I Lettura). Il Signore ci dona non solo manna che nutre il corpo, ma anche pane-corpo di Cristo che alimenta in noi i Suoi sentimenti di amore incondizionato.

E’ Lui che ci invita a celebrare con gioia l’Eucarestia collocando al suo interno ogni aspetto della vita, nella sua frammentarietà e unicità. E’ ancora il Signore che ci spinge a lasciare l’altare, a riprendere la strada per andare a servire i fratelli e le sorelle che incontriamo sul nostro cammino, con gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

madre Marilena Pagiato